

## LA LEGGENDA DEL TET

«Vivevano in Viêt Nam, in un tempo remoto, un uomo ed una donna. Si chiamavano Trong Cao (Tao Quan o Ong Tao, a seconda delle versioni della leggenda) e Thi Nhi. Lui era taglialegna e provvedeva al fabbisogno giornaliero di cibo per entrambi, mentre lei si occupava coscienziosamente delle faccende domestiche. I due erano molto felici e vivevano serenamente; quando tuttavia si resero conto di non poter aver figli, presero a litigare sempre più furiosamente. L'uomo che aveva grande cuore e forte senso di responsabilità, col tempo, prese a preoccuparsi :«Sto invecchiando - pensava... Come potrò continuare ad occuparmi del mantenimento della mia sposa? Come potrò continuare a fare il taglialegna che è un lavoro duro e faticoso? Non abbiamo figli, che ne sarà della mia amata Thi Nhi?». Trong Cao, angosciato da quei dubbi, prese ad ubriacarsi per sfuggire le sue preoccupazioni. Divenne sempre più violento, così violento che la moglie, non potendo più sopportare le sue angherie, alla fine lo lasciò...Passò il tempo e la dolce Thi Nhi si innamorò di Pham Lang, un cacciatore che abitava in un villaggio vicino. Qualche tempo dopo i due si sposarono. Vivevano felici e la loro vita scorreva tranquilla. Ma un giorno - precisamente una settimana prima del capodanno lunare - mentre l'uomo era a caccia, qualcuno bussò alla porta della loro dimora. Era un mendicante. Thi Nhi che era compassionevole, lo fece entrare e lo rifocillò; nell'osservarlo mentre mangiava avidamente le porzioni che gli aveva preparato, ebbe un sussulto: aveva riconosciuto in quel mendicante il suo ex-consorte... D' un tratto, mentre era ancora disorientata dalla sorpresa, sentì risuonare all'uscio, i passi del marito che aveva ultimato la sua battuta di caccia. Temendo ch'egli potesse adirarsi nel vederla insieme con il taglialegna, la donna nascose il mendicante sotto un mucchio di fieno. Il cacciatore era affamato e così appiccò il fuoco al fieno per arrostitirvi la selvaggina appena cacciata ... Il taglialegna, a sua volta paralizzato dalla paura, non volle urlare per timore che il cacciatore nello scorgerlo potesse arrabbiarsi con la donna. Il povero taglialegna morì in silenzio fra le fiamme. La donna, nel percepire quanto stava accadendo, non ebbe esitazioni e, a sua volta, si gettò nel fuoco, in ricordo dell'amore che l'aveva legata al taglialegna e in nome del sacrificio che egli aveva compiuto per amore suo. Il cacciatore, scombussolato ed agghiacciato dall'accaduto pensò di essere l'unico responsabile di quella immane tragedia. «Se lei si è uccisa - si disse - sarà perché io non l'ho fatta sentire amata...» pensò. Ed anch'egli volle immolarsi, gettandosi nel fuoco. Un servitore fedele, che aveva assistito alla scena, si unì ai suoi padroni, raggiungendoli nelle fiamme.».

Come ogni anno, nel periodo che precede il capodanno lunare, anche a quel tempo, l'Imperatore di Giada che governa «il paese della terra e delle acque», aveva inviato i suoi messaggeri celesti nel mondo terreno, affinché questi potessero come d'abitudine, raccogliere informazioni sulle condizioni materiali del popolo del Viet Nam. Gli inviati celesti dice la leggenda, si rifugiano spesso nelle cucine di ogni casa...Quale può essere del resto, un punto d'osservazione migliore di quello che è il «cuore della casa», il focolare domestico, dove tutti i membri della famiglia si riuniscono, parlano, discutono, decidono, mangiano e fanno festa insieme? Così, da quando esiste il mondo, gli dei celesti, inviati dell'imperatore di Giada passano di cucina in cucina, ed osservano curiosi, quanto accade nel cuore di ogni famiglia vietnamita ...

Fu così che in quel tempo lontano, in quel lontano Tet, i messaggeri del celeste imperatore che dimoravano presso la cucina di Thi Nhi e di Pham Lang, restarono impotenti a guardare la tragedia che si era consumata in quel luogo. Poi, per quanto avviliti e desolati da quell'umana e compassionevole vicenda, dovettero decidersi ad affrontare la loro «lunga marcia verso il cielo», a cavalcioni di una carpa, loro tradizionale mezzo di spostamento, che, trasformandosi in drago, li avrebbe ricondotti al cospetto dell'Imperatore di Giada...

Una volta giunti a destinazione, i celesti messaggeri raccontarono la vicenda al Sovrano del mondo che si commosse per quell'atto di sublime devozione coniugale. Egli volle trasformare in divinità il taglialegna, il cacciatore e la donna, affinché essi, che tanto avevano saputo amare, potessero nel corso del tempo vegliare sulle donne vietnamite mentre, dal cuore della loro casa, organizzano la vita domestica e preparano il cibo per i loro congiunti....

Ancora oggi in numerose cucine vietnamite, si può trovare un tripode sul quale viene cotto il fabbisogno di riso quotidiano. Ogni piede simboleggia uno dei personaggi della leggenda: il genio del focolare, è Pham Lang; Tho Dia, il genio del terreno agricolo e protettore delle risorse famigliari è Trong Cao e ... Tho Ky, dea della terra che produce, alimenta e riceve i corpi alla loro morte, è Thi Nhi... Le tre pietre che sostengono la pentola di riso sul fuoco sono sempre accompagnate da un mattone appiattito che ricorda il servitore devoto che, come narra la leggenda, volle unirsi ai suoi padroni raggiungendoli nella fiamme.

Associazione Nazionale Italia Viet Nam sede del Piemonte/ Segreteria nazionale

Centro di studi vietnamiti Onlus

Biblioteca di studi vietnamiti «Enrica Collotti Pisschel»

MEKONG/QUADERNI VIETNAMITI

Tạp chí liên hiệp quốc gia Y-Việt Nam

Redazione, amministrazione, stampa CSV, Via Federico Campana 24, Torino. Novembre 2003 - E-mail: [centrostudi.vietnamiti@arpnet.it](mailto:centrostudi.vietnamiti@arpnet.it)